

Foto di Ahmed Youssef/Ansa-Epa



Un manifesto con il volto di Mubarak coperto per protesta

→ **Il regime** cerca di spegnere la rivolta. Rimangono uccisi un agente e un manifestante

→ **Domani in piazza** nonostante il divieto di manifestare. L'obiettivo è fare come la Tunisia

Pugno duro di Mubarak Scontri al consolato italiano

La rivolta non si arresta. Al Cairo, a Suez: il regime di Mubarak militarizza l'Egitto. Gli Stati Uniti chiedono alle autorità egiziane di garantire le manifestazioni. La situazione precipita: altre due vittime.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Il pugno di ferro non ferma la rivolta. Non la fermano gli oltre 500 arresti, i blindati che presidiano le piazze e i palazzi del potere. Non la fermano la censura imposta ai social network Twitter e Facebook, il fermo di 26 giornalisti, tra i quali

due stranieri che lavorano per il britannico *Guardian* e l'*Associated Press*. Il «Faraone» si blindava ma non riesce a cancellare la protesta di quanti invocano «pane e libertà». E la situazione precipita: un agente e un manifestante restano uccisi.

LA MOBILITAZIONE

Il giro di vite annunciato dal governo egiziano non ha fermato la protesta anti-Mubarak. Sfidando il divieto di manifestare, migliaia di persone sono tornate a in strada. La polizia ha arrestato almeno 500 dimostranti, nella capitale dove 3.000 persone si sono radunate nel quartiere dei tribunali. Sono almeno 60 i feriti degli

scontri fra manifestanti e forze dell'ordine a Suez, dove le autorità hanno decretato il coprifuoco in tre piazze cittadine a partire dalle 21 (le 22 in Italia). In una di queste piazze, ri-

Battaglia a Suez

Assaltato

un commissariato:
almeno 60 i feriti

feriscono fonti della sicurezza, è stato appiccato il fuoco a un commissariato di polizia mentre per tutta la giornata le forze dell'ordine sono intervenute con lanci di lacrimogeni e

pallottole di gomma. Nella città portuale c'è grande tensione per la decisione della famiglia di una delle vittime degli scontri dell'altro ieri di non autorizzarne la sepoltura prima di aver proceduto all'autopsia.

WASHINGTON ALLARMATA

Dura la presa di posizione degli Stati Uniti. Malgrado Washington sia il principale alleato del Cairo, la segretaria di Stato Hillary Clinton ha chiesto alle autorità egiziane di «consentire le manifestazioni pacifiche» e ha ribadito che in questo frangente il Cairo ha l'importante opportunità di adottare riforme politiche, economiche e sociali. Le proteste degli ultimi